

Rovere, fratello del cardinale Clemente, Antonio Ferreri, vescovo di Gubbio, Francesco Alidosi, vescovo di Pavia, Gabriello dei Gabrielli, vescovo di Urbino, Fazio Santori, vescovo di Cesena, Carlo Domenico del Carretto, marchese di Finale e Sigismondo Gonzaga. Ad eccezione di quest'ultimi due nuovi porporati si trovavano tutti a Roma; il 17 dicembre essi ricevettero il cappello cardinalizio e furono loro assegnate le chiese titolari.¹ Dopo questa creazione cardinalizia la preponderanza sui cardinali era decisa,² per quanto non fosse ancora per lungo tempo soffocata ogni tendenza all'opposizione.

Galeotto della Rovere con sommo dolore del papa e dei Romani moriva fin dall'11 settembre 1508.³ Giulio II conferì allora il titolo cardinalizio e tutti i benefici goduti già da Galeotto a Sisto Gara della Rovere.⁴ Veramente questo fratellastro del defunto cardinale era per la mente e pel cuore molto diverso dal defunto.⁵

Oltre a queste tre creazioni cardinalizie Giulio II nominò altri quattro cardinali nel 1507, otto nel 1511 e uno nel 1512. Fra questi non si trova alcun suo parente.⁶ È quindi assolutamente giusto questo giudizio dello storico della città di Roma: «Alessandro VI aveva avuto solamente uno scopo, quello di far grandi i figliuoli; per l'opposto Giulio II non pensò ad altro che a restaurare lo Stato della Chiesa. Non profuse coi nipoti». ⁷ Anche per la sua persona

¹ BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 410 s. (CELANI) II, 500 s. SANUTO, VI, 272. * *Acta consist.* loc. cit. Fra questi eletti erano certamente persone indegne S. Gonzaga (vedi sopra p. 144 n. 5) e F. Alidosi; ottima persona invece G. dei Gabrielli; vedi AMIANI II, 93 s. (Su Marco Vigerio cfr. P. PAGLIUCCI, *I Castellani del Castel S. Angelo* 568-570. (Su Fazio Santori AL. SCHULTE, *Die Puffer in Rom* I, 50 s., 263; II, 21 s. e PINZI 433. «Sulle vane fatiche della famiglia Piccolomini per ottenere nelle promozioni cardinalizie del 1505 o del 1511 l'elevazione di Giovanni Piccolomini arcivescovo di Siena, che non avevano ottenuta da Pio III, cfr. P. PICCOLOMINI, *Pio III* 108 s. (9 s). Egli ebbe la porpora da Leone X il 1° luglio 1517. *Tantae molis erat introducere nel Sacro Collegio un prelato frivolo e mondano di più*, dice PICCOLOMINI loc. cit. 110 (11).

² *Il papa si fa temer e lo fa imperiose*, scrisse l'ambasciatore veneziano. SANUTO VI, 269.

³ Cfr. l'orazione funebre tenuta da Tommaso Inghirami in *Orationes duae* di lui, altera in funere Galeotti Franciotti cardinalis vice-cancellarii..., ed. GALILEI, Romae 1777.

⁴ PARIS DE GRASSIS, ed. DÖLLINGER 385-386. SANUTO VII, 629, 632, 639. BERNARDI II, 235 s. CARDELLA 339 s. e in App. n. 124 la *relazione di Costabili dell'11 settembre 1508. Archivio di Stato in Modena. v. HOFMANN, *Forschungen* II, 70 s.

⁵ GREGOROVIVS VIII³, 41.

⁶ Altri particolari su queste nomine sotto al cap. 3 e 5. Sullo sviluppo del diritto di opzione dei cardinali dopo Giulio II vedi O. PANVINUS, *De episcopalis titulis et diaconis cardinalium* (Paris 1609), p. 42 s. Sul collegio cardinalizio sotto Giulio II cfr. anche RODOCANACHI, *Rome* 1 ss. J. BONNET (*Le pape doit-il être italien?* Paris 1906, 9) scrive: *Jules II ne nomma guère guère des Italiens*.

⁷ GREGOROVIVS VIII³, 41; cfr. ROHRBACHER-KNÖPFELER 287-288.